

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Intervista

Marc Bekoff, studioso americano di Ecologia e Biologia evoluzionistica

Un saggio per entrare «nella mente e nel cuore» del miglior amico dell'uomo

«VI RACCONTO LE NUOVE SCOPERTE SULLA VITA EMOTIVA DEI CANI»

Sergio Caroli

Affermare che il cane è il miglior amico dell'uomo è un'ovvietà. Bizzarro, tuttavia, è il modo con cui esso ci manifesta la sua affezione. Malgrado lo stretto legame con il padrone, molti dei suoi comportamenti restano un enigma. Perché, ad esempio, i cani si combattono per finta? Perché alcuni sono timidi ed altri coraggiosi? Perché annusano determinati siti? Su alcune delle numerose questioni affrontate dal saggio «Nella mente e nel cuore dei cani. Vita emotiva e comportamento del vostro miglior amico» (vedi scheda a parte) abbiamo intervistato l'autore, Marc Bekoff.

Professore: perché ritiene che i cani siano in grado di avvertire emozioni più complesse di quelle degli umani?

Non sono certo che le emozioni dei cani siano in realtà più complesse di quelle degli umani, ma potrebbero esserlo. Dipende da come si definisce la parola «complesso». Ciò che io intendo è che le loro emozioni sono molto più trasparenti, perché di solito i cani non cercano di nascondere ciò che sentono. Nel mio libro scrivo di ciò che alcuni ricercatori chiamano «complex emotions», come gelosia, colpa, vergogna, imbarazzo, orgoglio. Sappiamo, in base alla ricerca scientifica, che i cani sentono gelosia, e non mi sorprenderebbe ch'essi sentissero anche altre emozioni. Sappiamo che gli umani non sono molto bravi nel leggere la colpa nei cani, ma ciò non significa che i loro cani non la sentano, sebbene molti, erroneamente, concludano il contrario. Essi equivocano o male interpretano ciò che la dott.ssa Alexandra Horowitz ha scoperto sulla colpa canina. Ella ha studiato come i cani reagiscano ai nostri segnali e ha scoperto che, appunto, non siamo molto bravi a scoprire la colpa. Nel suo studio, i cani tendevano ad agire con atteggiamento colpevole se i loro

umani li accusavano di essersi comportati male, ad esempio per aver mangiato una chicca proibita anche se il cane non l'aveva mangiata. I cani che mangiavano la chicca e non venivano rimproverati non agivano nello stesso modo. Lo «sguardo colpevole» di un cane pareva corrispondere a come lo trattavano, non all'auto-percezione di fare qualcosa di sbagliato.

Lei scrive che i cani capiscono i concetti di empatia, equità e ineguaglianza. Ciò significa che i cani aderiscono a un codice di moralità?

Credo che vi siano modelli di comportamento che mostrano che i cani (ed altri animali) hanno un senso di moralità e di equità. Uno degli esempi che uso molto è il comportamento sociale nel gioco, nel quale i cani seguono certe regole. Esser capaci di

giocare implica empatia e una comprensione di ineguaglianza, come avviene quando grossi cani giocano con cagnolini. E noi sappiamo che solo molto di rado il gioco trascende a reale aggressione. Ciò avviene in vari contesti. Basandoci sulla ricerca estensiva, abbiamo scoperto esservi quattro aspetti fondamentali negli animali: prima chiedi; sii onesto; rispetta le regole; ammetti quando sei in torto. Cani e altri animali condividono queste norme di gioco. Quando queste regole sono violate e quando l'equità si rompe, così pure fa il gioco. Cani ed altri animali controllano, quando giocano, e lo fanno aderendo a un codice di moralità e di equità che essi comprendono.

Lei ritiene che i cani dedichino un terzo della loro passeggiata a fiutare i profumi più odoriferi. Che cosa significa?

Significa che quando un cane è al guinzaglio durante la passeggiata dovremo consentirgli di annusare quanto vuole (ragionevolmente, come è ovvio). I cani possono imparare molto su chi è stato lì, che cosa ha sentito e se una femmina è in calore. Di ciò abbiamo molto scritto in un nostro nuovo libro, dal titolo «Unleashing Your Dog: A Field Guide to Giving Your Canine



Marc Bekoff
Docente e saggista

«Modelli di comportamento mostrano ch'essi hanno un senso di moralità e di equità»



In copertina. L'immagine scelta dall'editore Carocci per illustrare il libro sulla vita emotiva dei cani

«Ambasciatore dei diritti» di questi nostri compagni

Illustrare ciò che avviene «Nella mente e nel cuore dei cani» e come noi possiamo comprenderlo è il compito che si è dato Marc Bekoff. L'etologo di fama mondiale (è professore emerito di Ecologia e Biologia evoluzionistica alla University of Colorado) ha studiato i cani e ha decodificato alcuni tratti comuni dei loro comportamenti, soprattutto nel gioco. Attraverso il saggio sulla vita emotiva e sul comportamento del miglior amico dell'uomo (Carocci editore, 290 pagine, 22 euro; presentazione di Angelo Vaira), lo scienziato, che ha all'attivo una trentina di libri ed è ambasciatore dei diritti del cane, non solo mette in luce aspetti sconosciuti del mondo interiore dei cani, ma ci aiuta a rendere il più possibile felice la loro esistenza.

Companion the Best Life Possible», che sarà pubblicato in Italia il prossimo anno. I cani debbono esercitare i loro sensi al pari dei loro corpi.

Perché i cani inclinano la testa?

Molto probabilmente perché li aiuta a localizzare un suono. Diciotto muscoli controllano i movimenti delle loro orecchie e quando inclinano la testa significa che il suono giunge in fasi differenti; ciò permette loro di capire da quale direzione provenga il suono.

Una curiosità, infine: perché i cani seppelliscono gli ossi?

Nessuno lo sa. Potrebbe essere una modalità di comportamento in relazione al fatto che i cani si sono evoluti dai lupi e i lupi ed altri canidi selvatici sembra nascondano le ossa del cibo ad altri; oppure, potrebbe essere perché i cani, semplicemente, gioiscono nel farlo. Abbiamo bisogno di più ricerca su questo aspetto del loro comportamento.

ELZEVIRO

Vincenzo Guarracino gli rende omaggio nel saggio introduttivo all'antologia poetica «Il lunario dei desideri»

CATULLO E LA SUA OMBRA NELLA COMMEDIA DELL'AMORE

Curzia Ferrari

Ben lontano dall'essere un Des Grieux, l'amante senza alternative, il gardesano romanizzato Gaius Catullus è diventato il simbolo dell'amore - non importa se etero, omosessuale, fedele o traditore. Amore, cioè corpo, piccolo corpo d'uomo concentrato sull'organo del cuore, nido di fibre palpitanti, degno del posto d'onore alla tavola della vita.

Vissuto come una meteora nel primo secolo avanti Cristo, in un mondo di elmi e di spade, di grandi sermoni e di sottili diplomazie, con lo svolgersi del tempo l'abbiamo incontrato, Catullo, protagonista di vari romanzi - difficilmente staccato dal suo lago e dalla passione che più d'ogni altra lo travolse, quella per Lesbia: nella trascuratezza forse di avventure embrionali, addirittura

infantili, cui far ascendere il suo linguaggio così minimo, da «sermo familiaris», secondo l'espressione usata da Vincenzo Guarracino nel saggio introduttivo ad una antologia che gli rende omaggio raccogliendo le voci dell'universo poetico italiano («Il lunario dei desideri», Di Felice edizioni). Povero Catullo! Avrebbe mai immaginato che, in due millenni di distanza, al suo «Liber», anzi «libellum», fossero ricondotti i sospiri, le ansie, i terremoti, i veleni e gli incendi di tante anime - quasi una collezione inaspettatamente riunita sulla più comune e discutibile delle malattie - l'amore? Forse no, perché in vita non godè di grande fama. Il suo linguaggio così «expolitum», cioè levigato, rifuggì i favori della società letteraria. Ma piacquero a donne e giovinetti i «carmina» sui baci, quel

donare i tesori della sua esperienza in forma precisa, passando dall'eleganza degli alessandrini al codice concreto e di maggior uso per cantare l'amore.

Fra le pietre che si dice siano i resti della sua casa a Sirmione (in modo proditorio - sottolineano gli archeologi), molti si sono scambiati questo dono del bacio: mentre i versificatori dell'antologia - dai più ai meno sapienti - sono stati, per mano del curatore, angelicati in massa dall'ombra di Catullo e della sua commedia un po' dovunque, in un'apocalisse di grazie e di disgrazie tanto reali quanto la misurazione di un abisso paludoso e mobile.

Non a caso a sogguardare è la luna, compagna di aedi e sognatori, isterica e girevole testimone di tanta storia degli affetti.